

Provocatoria operazione dopo la sessione atlantica

Truppe USA in Germania occidentale per manovre al confine cecoslovacco



VIETNAM DEL SUD — Un marine americano minaccia con la pistola un prigioniero (Telefoto A.P.-L'Unità)

Saranno portate in Europa con un gigantesco «ponte aereo»

STOCCARDA, 6. Il comando delle truppe americane in Europa, che ha sede a Stoccarda, ha annunciato oggi che gli Stati Uniti trasferiranno prossimamente in Europa, con un gigantesco «ponte aereo», 15.500 soldati, per esercitazioni che si svolgeranno nella Baviera nord-orientale, a circa quaranta chilometri dalla frontiera cecoslovacca. La manovra è fissata in linea di massima dal 29 gennaio al 4 febbraio. Ad essa parteciperanno anche quattro stormi di aviogetti da caccia.

Nell'annuncio, si lascia intendere che l'operazione, inizialmente prevista per una data più lontana, è stata anticipata in seguito alla recente sessione di Bruxelles del Consiglio ministeriale della NATO, che ha preso l'intervento dell'URSS e degli altri quattro paesi del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia come pretesto per un rilancio della guerra fredda.

Come si ricorderà, i militari americani erano stati ritirati dalla Germania occidentale, l'estate scorsa, nel quadro delle misure intese ad alleggerire la bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti. E' stato precisato che, dopo il completamento delle esercitazioni, esse faranno ritorno in patria.

Mosca: un articolo della Pravda sull'internazionalismo

Le divergenze fra PC non ostacolano la lotta comune antimperialista

Conclusi gli incontri fra PCUS e PC austriaco

Dalla nostra redazione MOSCA, 6. La «Pravda» di oggi riporta, con un ampio scritto non firmato, sul tema dell'internazionalismo comunista con specifico riferimento alla conferenza mondiale del maggio prossimo. Essa scrive che «gli interessi di fondo della lotta proletaria esigono pressantemente la piena solidarietà e unità d'azione. Ciò non esclude affatto l'esistenza di opinioni diverse, di divergenze su queste o quelle questioni fra i comunisti dei vari paesi. L'attività dei partiti comunisti e operai si svolge in condizioni

assai differenti. Perciò essi possono elaborare impostazioni diverse nelle diverse divergenze hanno un carattere contingente, altre possono risultare più durevoli. Però, qualunque sia il carattere di queste divergenze, esse in nessun caso devono ostacolare le azioni unitarie nella lotta contro il nemico comune: l'imperialismo».

Questa importante proposizione è rievocata a Breznev al recente quinto congresso del partito polacco, ma va egualmente registrata perché finora non era stata ripresa nei vari scritti succeduti ai lavori della commissione preparatoria di Budapest. In tutta evidenza essa fonda e addebieta le sue basi di divergenze certe le loro conseguenze, escludendo che il dissenso o la diversità di punti di vista siano motivo sufficiente per la rottura.

L'articolo ribadisce quindi la tesi secondo cui la linea politica di un partito non può deviare unicamente dalla considerazione dei fattori nazionali ma anche dal «contesto della lotta di classe su scala mondiale e dagli interessi globali del movimento internazionale». Ci, precisa la «Pravda», non genera affatto una contrapposizione fra i comunisti nazionali e quelli internazionali ma serve da stimolo alla ricerca di posizioni convergenti nella lotta anti-imperialista. Per cui nessun partito comunista, se vuole agire con successo, può prescindere dalla esperienza collettiva, dai risultati della lotta rivoluzionaria di tutti i partiti. Con questo spirito, conclude il giornale, il PCUS si appresta a partecipare alla conferenza di primavera che risulterà «una utile ed efficace forma di azione collettiva».

E' stata pubblicata oggi il comunicato sugli incontri fra la delegazione del PCUS e quella del Partito austriaco, svoltisi nei giorni scorsi. Il documento pone in rilievo la convergenza di giudizio sui maggiori problemi internazionali, auspica il rafforzamento della unità comunista esprimendo appoggio alle decisioni della commissione preparatoria della conferenza internazionale, e — per quanto riguarda la Cecoslovacchia — afferma che «gli accordi intercorsi fra URSS e Cecoslovacchia costituiscono il punto di partenza per rafforzare e sviluppare il socialismo in Cecoslovacchia, per la ripresa e l'ulteriore sviluppo della sua economia, della cultura e della democrazia socialista sulla base del marxismo-leninismo».

Viene infine espresso l'augurio che il partito cecoslovacco ripartirà successi nell'attuazione pratica delle decisioni del suo Comitato Centrale di novembre.

Enzo Roggi

Vienna Dichiarazione del presidente del PCA

VIENNA, 6. Il presidente del PC austriaco, Franz Muihr, rientrato a Vienna dalla capitale sovietica, dove a capo di una delegazione del suo partito aveva avuto colloqui con dirigenti del PCUS, ha dichiarato che, per quanto riguarda i fatti cecoslovacchi, «i nostri interlocutori e noi stessi abbiamo mantenuto i nostri rispettivi punti di vista sugli avvenimenti del mese di agosto». Muihr ha aggiunto: «Non abbiamo potuto trovare un terreno comune di accordo con i compagni sovietici sulla questione dell'intervento dei cinque paesi del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia».

Il vice presidente cecoslovacco in Ungheria

BUDAPEST, 6. (e.b.) Il vice presidente cecoslovacco Frantisek Hamouz è giunto stamane a Budapest. Nel corso del suo soggiorno in Ungheria — avrà una serie di colloqui, sui problemi attuali della collaborazione economica internazionale, con il vice presidente del Consiglio magiaro Antal Agros, rappresentante dell'Ungheria in seno al Comecon.

DALLA PRIMA Trattative

avuto alcuni incidenti. Gli stessi lavoratori dicono che il «non missario» e le forze di polizia locali avevano tenuto un atteggiamento prudente.

Ma ecco che giungono sul posto sei furgoni blindati di poliziotti, capeggiati dal vicequestore. Si fermano ad un centinaio di metri dai braccianti. Verso le due del pomeriggio, avverte il sindaco viene avvertito dal commissario locale che la polizia ha l'ordine di far sgomberare i braccianti. Dallo stesso commissario il sindaco telefona al prefetto facendogli presente i pericoli di una simile operazione. Il prefetto risponde con la frase ormai nota che «costi quel che costi» bisogna sgomberare, anzi invita il sindaco a indossare la fascia tricolore e a mettersi con i braccianti. Il sindaco corre sul posto per evitare un «eternus» che la situazione precipiti.

Ma i poliziotti già indovano gli elmetti e mettono in mano, nei fucili, le bombe lacrimogene. Poi è lo scontro e si odono i primi spari. La sparatoria dura mezz'ora, si hanno scene selvaggio che Bufalini ha descritto alla commissione. Un bracciante ha spiegato come è stato ferito: un funzionario di polizia in borghese, da breve distanza gli ha sparato la pistola alla altezza dello stomaco e gli ha sparato.

Dopo questa ricostruzione dei fatti, Bufalini ha ribadito la richiesta del disarmo della polizia. Contrariamente a quanto ha sostenuto il ministro Restivo è proprio la storia sociale e politica dell'Italia — ha detto il senatore comunista — è proprio la esistenza in Italia di un alto grado di coscienza e organizzazione democratica che esigono e rendono possibile una tale misura. Bisogna affrontare finalmente tutta la questione dei prefetti e delle funzioni che devono essere attribuite nel servizio di ordine pubblico alle autorità democratiche. E' necessario ancora una volta con la forza della tragedia, la questione del Mezzogiorno. Negli anni più recenti, l'ultimo caduto nelle lotte del lavoro fu un operaio meridionale di Caccamo, oggi ancora una volta sono le campagne del Mezzogiorno diseredate ad essere bagnate dal sangue di quei braccianti che non sono ancora emigrati.

Su tutto si impone una questione più generale. Al moto delle masse lavoratrici, della gioventù degli studenti, che cresce e si estende sempre più vigorosa, nessuno pensi — ha concluso Bufalini — che si possa rispondere con la repressione e con la violenza; è necessaria una decisiva svolta politica.

Il compagno Li Causi ha sottolineato il grande significato politico della convocazione delle commissioni parlamentari in occasione di tragici fatti di Avola. Li Causi ha ricordato con accenti commossi la lunga storia di braccianti che hanno segnato le lotte del lavoro in Italia. Se dopo l'uccisione di Avola qualcosa è mutata nell'atteggiamento delle forze di polizia, riguardo alle lotte operaie, nulla invece ha sostenuto Li Causi — è mutato nei confronti delle lotte bracciantili, soprattutto nel Mezzogiorno. E l'atteggiamento dei governi che si sono succeduti sino ad oggi è stato condizionato dal potere pesante che tuttora gli agrari meridionali, servendosi delle forze di polizia per salvaguardare i loro privilegi, incanalati ormai dalla collera, dallo sdegno o anche solo dalla preoccupazione del paese, tutti gli schieramenti politici, persino quelli che finora si sono sottratti alla sollecitazione della realtà sociale italiana, oggi convengono che i fatti di Avola non dovranno più ripetersi e devono segnare una svolta decisiva nella nostra storia civile.

Polizia

Avola. Ma si è trovato contro la stragrande maggioranza degli intervenuti. Il compagno Bufalini, che è stato sul luogo dell'uccisione, ha fatto una ricostruzione minuziosa degli avvenimenti, riferendo una serie impressionante di testimonianze sui precedenti della lotta operaia, sulla sporcizia contro le lotte di Avola. In questo quadro ha fatto spicco la condotta del prefetto che addirittura pretendeva, quando non si riusciva a ottenere il permesso di intervento, di indovinare il modo di indovinare che il sindaco indossasse la fascia tricolore e avallasse l'imminente assalto poliziesco.

Lo sciopero dei braccianti — ha ricordato Bufalini — si è protratto per undici giorni, in un clima di tensione crescente. Avola, non è una zona di agricoltura povera. Prevalevano le mandorle, gli agrumi, gli ortaggi. Molti dei braccianti sono operai specializzati che lavorano in serie. Ma vige tuttora il sistema vergognoso dell'ingaggio in piazza. C'è un regime di sottopagati, anche in rapporto alla vicina zona di Lentini. La giornata di lavoro è più lunga e faticante, i braccianti sono stati costretti ad uno sciopero prolungato che comportava sempre duri sacrifici per le famiglie.

Il preteso blocco stradale — ha detto Bufalini — consisteva in realtà nel fatto che sulla strada che da Avola porta a Siracusa, lungo un tratto di alcuni chilometri sostavano i braccianti assieme alle donne. Cercano anche bambini. In questo tratto di strada non era stata creata alcuna estrazione. Col passare dei giorni la situazione si è fatta sempre più preoccupante.

Nella giornata del 29 si reca dal prefetto una delegazione composta dal pretore di Avola, dai dirigenti della Cdh, dal segretario del Psi, dal deputato comunista D'Agata e da alcuni braccianti. Il prefetto si schermisce, invita a tenere conto della «difficoltà economiche» degli agrari «determinate dal MFPC». Alla fine si convince a convocare le parti per il 30. Ma gli agrari non si presentano alla trattativa. Nuove delegazioni si recano dal prefetto. Nuova convocazione urgente delle parti. Ma gli agrari dicono che solo il 3° giorno sono presenti. Ma il 2° dicembre non si arriva. La mattina del 2, nel posto dove sono avvenuti gli scontri, circa 150 braccianti sono, come al solito lungo la strada, e fino allora non si era

Navi USA nel Mar Nero: La Pravda denuncia la provocazione

MOSCA, 6. Il corrispondente della Pravda da Ankara, commentando l'annuncio che due cacciatorpediniere USA apparterranno alla sesta flotta, entreranno domani nel Mar Nero per cinque giorni, rileva che tale visita avviene in violazione degli accordi di Montreux, in base ai quali le navi non appartenenti alle potenze del Mar Nero possono entrare in tale mare solo se la loro stazza e il loro armamento non eccedono certe dimensioni. Le due cacciatorpediniere USA portano infatti armi missilistiche del tipo Aarock. Il corrispondente rileva però il carattere provocatorio della visita, che viene in relazione con la situazione tesa del Medio Oriente.

Prattanto il comando europeo della marina USA nega in un comunicato la violazione degli accordi di Montreux, poiché le due unità — Turner e Dwyer — staziano meno di diecimila tonnellate e non portano cannoni di calibro superiore a 203 mm. Il comunicato non fa parola di missili. L'ultima visita di navi militari USA nel Mar Nero risale allo scorso giugno.

Manifesti della guerra civile in Spagna

Introduzione di Rafael Alberti e Maria Teresa Leon. 10 manifesti a colori in grandezza naturale racchiusi in cartella. L. 3.500

La gloriosa e tragica epopea degli anni trenta, il battesimo politico della prima generazione antifascista, rivivono in questi manifesti che chiamano il popolo alla lotta per la libertà della Spagna.

Il regalo più bello per i vostri ragazzi

Egon Larsen STORIA DELLE INVENZIONI. Volume rilegato con sovraccoperta a colori. Oltre mille illustrazioni in bianco e nero a colori di Claudio Canto. pp. 450. L. 6.000

Realizzazione grafica di Giuseppe Montanucci

Una semplice e ricchissima storia delle scoperte scientifiche, dalle prime scoperte dell'uomo in lotta contro la natura, a quelle della cibernetica e della missilistica. Una magnifica strenna per adulti e ragazzi.

Un capolavoro della letteratura infantile tradotta in troncatoque passi e diffuso in milioni di copie.

EDITORI RIUNITI

Rispondendo alle aggressioni americane

Attacco coordinato del FNL su quaranta obiettivi USA

Accordo tra nord-vietnamiti e americani a Parigi su alcuni punti procedurali. Quattro oratori prenderanno la parola nella seduta inaugurale della conferenza

Indonesia Abolite le nazionalizzazioni dal governo reazionario

GIACARTA, 6. Il governo indonesiano ha fatto approvare dal parlamento (doble strumento della reazione dopo lo sterminio dei comunisti e l'esclusione dalla vita politica dei nazionalisti di sinistra) una legge che abroga tutte le decisioni e i decreti emessi dall'ex presidente Sukarno dopo il luglio 1958. La legge, che varrà dopo il colpo di stato reazionario del 1965 dal sedicente «congresso del popolo» diventerà ora, in modo esecutivo, la legge di base. Essa comporterà in particolare l'abolizione delle nazionalizzazioni di imprese private, soprattutto straniere, fra cui da un anno il servizio petrolifero e le compagnie della gomma o del petrolio, già di proprietà inglese. E' un «regalo» ai generali all'imperialismo.

SAIGON, 6. La unità del Fronte nazionale di liberazione hanno attaccato stamane, in un'azione coordinata, una quarantina di obiettivi militari sparsi su tutto il territorio del Vietnam del Sud. Gli americani hanno dato notizia, in particolare, di otto di questi attacchi, diretti fra l'altro contro gli accampamenti militari dei centri di Tay Ninh, An Loc, Xuan Loc, Moc Hoa, My Tho o contro la grande base di Bien Hoa, a nord di Saigon.

PARIGI, 6. Americani e nord-vietnamiti hanno raggiunto, a quanto viene riferito, un accordo su alcune questioni procedurali in vista dell'apertura della conferenza di pace, ma altre questioni restano aperte. E' stato deciso che nella seduta inaugurale prenderanno la parola tanto i nord-vietnamiti quanto gli americani e i loro fantocci, ciò che implicitamente viene a sottolineare il carattere quadripartito della conferenza) e che lingue ufficiali saranno l'americano e il vietnamita. L'ambasciatore del fantoccio a Washington, Bui Dien, capo della missione di collegamento del suo governo a Parigi e l'assistente speciale di Cao Ky, Dang Duc Khol, sono giunti oggi nella capitale francese, gli altri membri della delegazione sono attesi per domenica.

Terza sera però il capo dell'ufficio di informazione del FNL a Parigi, Fam Van Ba ha dichiarato di ritenere improbabile l'apertura della conferenza la settimana prossima dato le questioni che devono essere ancora risolte.

Dal canto loro, gli americani hanno fatto sapere che Harriman lascerà la presidenza della loro delegazione il mese prossimo, mentre Cyrus Vance, attuale co-presidente, resterà fino a febbraio dopo l'insediamento di Nixon.

Sulla stampa e alla TV magiare

GRANDE RILIEVO A BUDAPEST AGLI SCIOPERI IN ITALIA

Un commento della TASS e un articolo del quotidiano del POUP, «Trybuna Ludu»

Dal nostro corrispondente BUDAPEST, 6. La stampa ungherese continua a dedicare articoli e commenti alla situazione italiana. Anche la televisione, nel corso della settimana, ha presentato una serie di filmati sulle manifestazioni che si sono svolte nelle maggiori città del nostro paese. Ieri sera, in particolare, il corrispondente del «Trybuna Ludu» ha illustrato ai telespettatori la gravità della situazione italiana commentando il significato politico degli scioperi.

Stamane l'organo del POUP è uscito con un ampio notiziario, in prima pagina, sulle lotte della classe operaia italiana contro le repressioni poliziesche. La corrispondenza romana porta un singolare titolo in lingua italiana: «Avanti popolo!» ed è illustrata con foto di giovani manifestanti nei pressi del Colosseo.

Intanto la presidenza del Consiglio Centrale dei sindacati magiari hanno inviato all'onorevole Agostino Novelli, segretario della CGIL, un telegramma di solidarietà nel quale, fra l'altro, è detto che i lavoratori ungheresi sono rimasti profondamente colpiti nell'apprendere la notizia della tragica sparatoria di Avola contro i lavoratori siciliani in lotta per migliori condizioni di vita e di lavoro. «Vi preghiamo — è detto nel messaggio — di trasmettere ai congiunti delle vittime il nostro più profondo cordoglio».

Analogo telegramma è stato inviato al Comitato regionale siciliano della CGIL.

VARSAVIA, 6. «Trybuna Ludu», organo del POUP, afferma oggi che l'Italia sta attraversando la sua più grave crisi sociale del dopoguerra.

«E' una crisi di struttura economica e politica di una nazione che, avendo raggiunto un alto livello di sviluppo, non è in grado di soddisfare le esigenze elementari dei lavoratori.

«La situazione economica dell'Italia meridionale presenta un esempio particolarmente clamoroso dell'incapacità del capitalismo di risolvere i problemi sociali fondamentali».